It was created April 2008 by
Ralph Walker
www.WebLackey.com
to illustrate the volume

IL MILIONE DI MARCO POLO

edited by L.F. Benedetto
published by Leo S. Olschki
Firenze, Italy, 1928

This is a numbered first edition, being #154 of 600

It is being offered for $2000

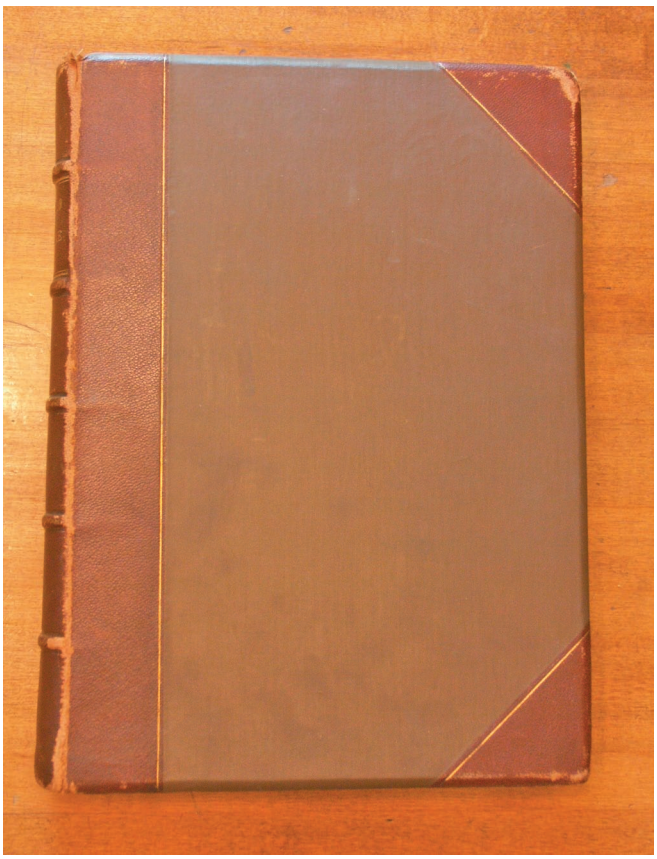
Interested parties may prefer to view this document to viewing the photos on the web page, as those in this document have twice the resolution. Enlarging the page up to 300% will bring out more details, and you will be able to read the test.

This document is also offered as a public service, since no other illustrations of the content (or even the covers) of this volume presently exist on the WWW.

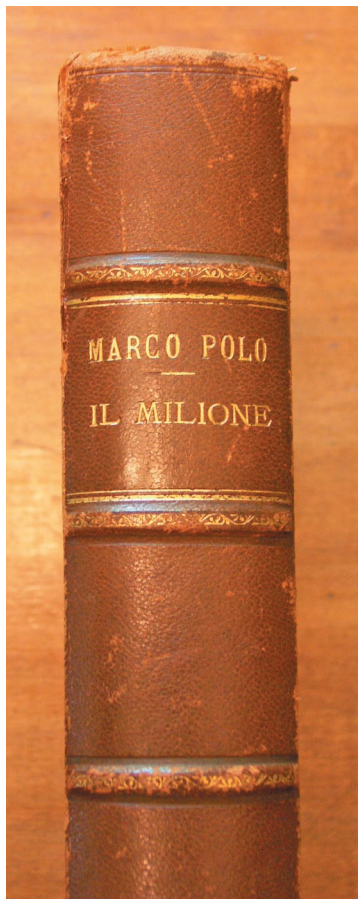
Copyright notice: You may do anything you wish with the contents of this document, provided you credit ***Weblackey.com****.*

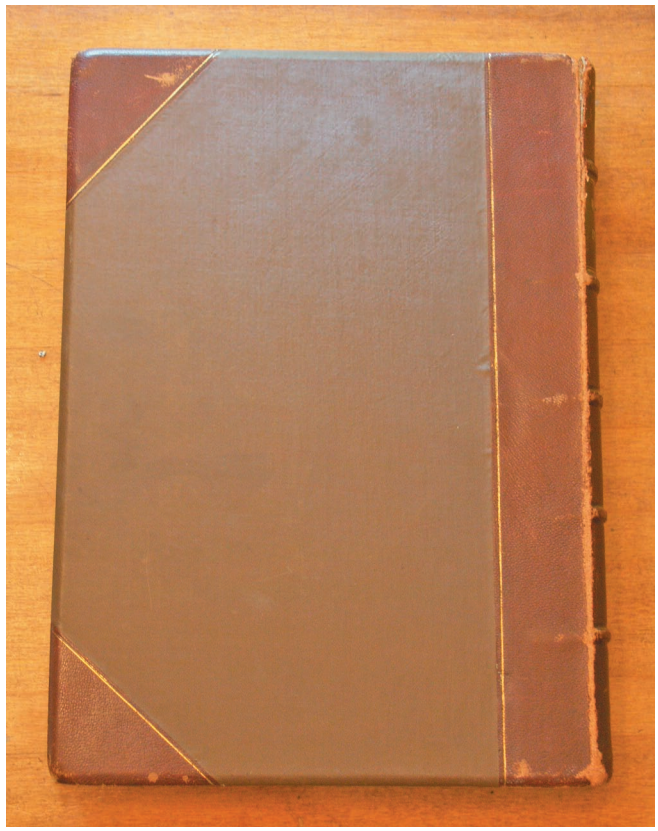
Thank you

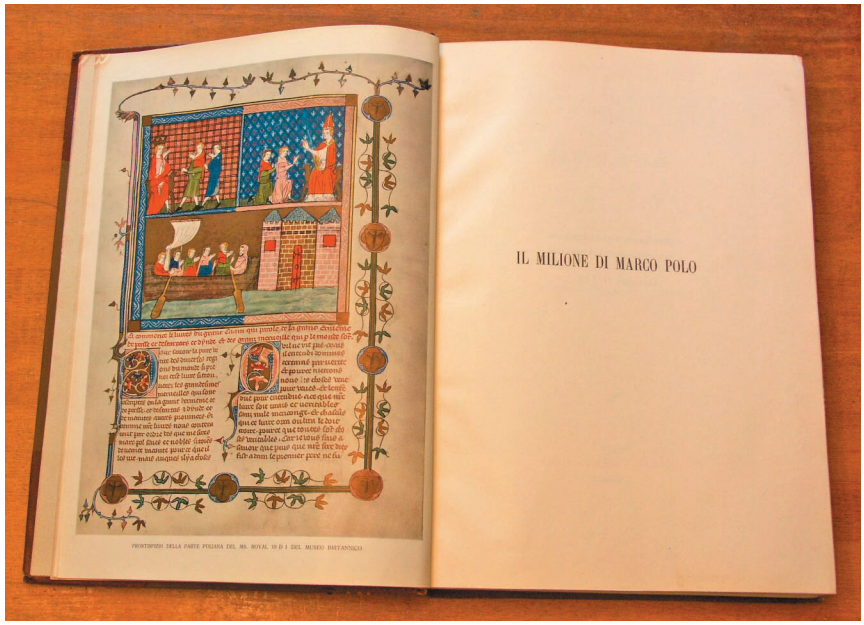
Ralph S. Walker



MARCO POLO
IL MILIONE

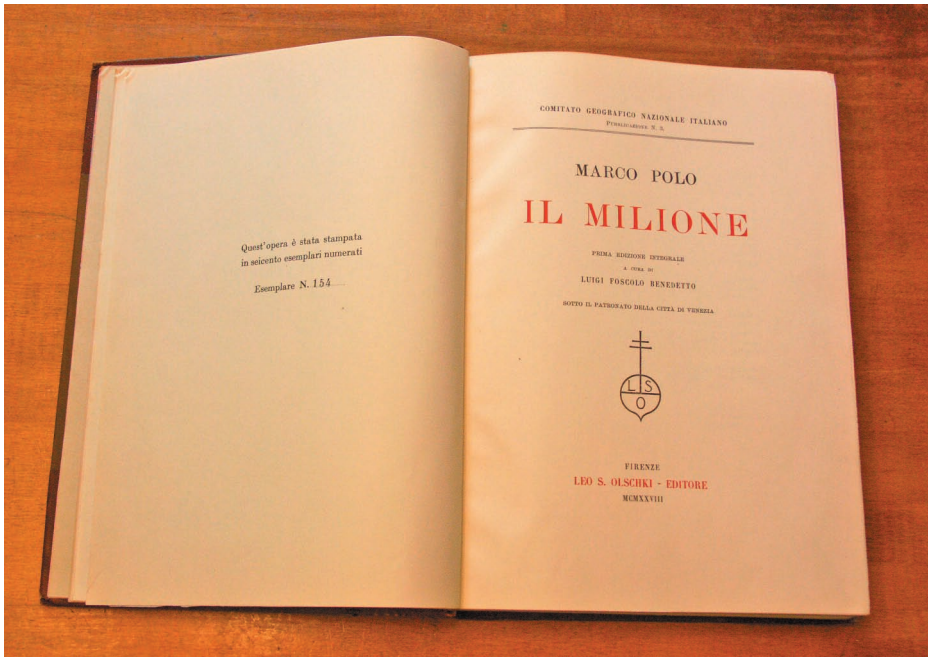

MARCO POLO
IL MILIONE





FRONTISPIZIO DELLA PARTE FOLIANA DEL MS. ROYAL 19 D 1 DEL MUSEO BRITANNICO

IL MILIONE DI MARCO POLO



Quest'opera è stata stampata
in seicento esemplari numerati

Esemplare N. 154

COMITATO GEOGRAFICO NAZIONALE ITALIANO
PUBBLICAZIONE N. 5.

MARCO POLO

IL MILIONE

PRIMA EDIZIONE INTEGRALE
A CURA DI
LUIGI FOSCOLO BENEDETTO
SOTTO IL PATRONATO DELLA CITTÀ DI VENEZIA

FIRENZE
LEO S. OLSCHKI - EDITORE
MCMXXVIII

Quest'opera è stata stampata
in seicento esemplari numerati

Esemplare N. 154

COMITATO GEOGRAFICO NAZIONALE ITALIANO
PUBBLICAZIONE N. 3.

MARCO POLO

IL MILIONE

PRIMA EDIZIONE INTEGRALE
A CURA DI
LUIGI FOSCOLO BENEDETTO

SOTTO IL PATRONATO DELLA CITTÀ DI VENEZIA

FIRENZE
LEO S. OLSCHKI - EDITORE
MCMXXVIII

Restano due sole le testimonianze su Rustichello a cui possiamo riconoscere un certo valore. La prima è la dichiarazione liminare, già da noi riportata, del ms. di cui stiamo parlando; la seconda è il preambolo della compilazione cavalleresca che con titoli diversi e con diversa mole fu sovente riprodotta sotto il suo nome.

Dalle linee citate di *F* possiamo solo desumere che Rustichello collaborò al libro di Marco — vedremo tra breve che senso preciso si debba dare alla parola *retraire* —; e che ciò avvenne perchè entrambi nel 1298 erano prigionieri dei genovesi. Possiamo anche dedurne che la sua prigionia durò abbastanza a lungo, visto che gli permise la stesura di un'opera di mole non lieve. Ma non sappiamo se *en le chartre de Jene* sia un'espressione generica o alluda ad un medesimo locale determinato. A Genova in quell'anno sopravvivevano ancora molti degli otto o novemila pisani che erano stati fatti prigionieri nella battaglia della Meloria: saranno mille nel 1300, quando, dopo 16 anni, la repubblica si deciderà a restituirli alla patria. Non si può escludere che Rustichello pisano fosse nel numero di quei superstiti. I prigionieri pisani costituivano uno speciale concentramento: un testamento del 17 settembre 1288 contiene un legato di « viginti solidi in victualibus » pei carcerati pisani « qui sunt *in carceribus pisarum* »: singolare designazione che fa pensare ad una prigione distinta (1). Se R. fosse stato detenuto coi vinti della Meloria, è probabile non avrebbe avuto a compagno di carcere un veneziano come Marco, a meno che — come è possibile — egli non godesse di un trattamento speciale.

Quanto alle notizie che ci può fornire la compilazione romanzesca, va tenuto presente che, all'infuori del libro di Marco, l'unica attività letteraria di R. sulla cui autenticità non s'impongano i dubbi è quella che ci è attestata dal già citato ms. fr. 1463. Di fronte alle altre redazioni più ampie esso costituisce una famiglia a sè; è di tutti il più antico (fine del sec. XIII); è quello che linguisticamente si avvicina di più all'altra opera di R., la redazione franco-italiana dei *Viaggi*. Il Löseth, che ha cercato di orientarsi nella vasta congerie tristaniana e che ha esaminato, comparativamente col fr. 1463, i testi che, come i fr. 340 e 355 della Naz. parigina, abbracciano sotto il nome di R. una più copiosa materia, si crede autorizzato a riconoscere senz'altro come una evidente interpolazione tutta la prima parte del *Palamede*, pezzo lunghissimo che non sempre si accorda col resto dell'opera; e per il resto che i due mss. contengono, oltre all'interpolazione stessa, in più del fr. 1463, non osa affermare esplicitamente che sia di R. e dice solo che può essere suo (2). Astraendo perciò dagli accenni contenuti soltanto nei testi più recenti e più ampi, credo sia prezioso e degno di fede quello che su R. ci dice anche la redazione più antica e più semplice, alludo al proemio che serve di inizio al *Guiron* stampato e che qui riproduciamo dal fr. 1463.

Et sachiez tot voirement que cestui romainz fu treslaitès dou livre monseingneur Odoard li roi d'Engleterre a celui tenz qu'il passe houtre la mer en service nostre sire Dameden pour conquister le saint seponcre. Et maistre Rusticiaus de Pise, li quelz est imaginés desovre, con-

(1) Vedasi all'Archivio di Stato di Genova il registro « Francisci Moratti Guilielmi de Sancto Georgio et aliorum notariorum », a. 1277-1310, f. 13.

(2) E. Löseth, *Le roman en prose de Tristan, le roman de Palamède et la compilation de Rusticien de Pise*, in « Biblioth. de l'Ecole des hautes études », fasc. 82, Paris 1890, p. 473.

Capitolo II

Il rimaneggiamento di Grégoire (*FG*)

1. I componenti attuali del gruppo. — 2. Testimonianze ora mss. non identificati o perduti. — 3. I due frammenti parigini. — 4. L'originale di Thibaud de Chépoy. — 5. Caratteri specifici dei vari sottogruppi, — 6. Condizioni generali sul gruppo.

1. — Un esemplare oggi perduto della redazione franco-italiana, portato in Francia agli inizi del sec. XIV, vi subì da parte di un certo Grégoire una specie di tradizione: fu cioè riscritto in un francese più ortodosso, e qua e là modificato secondo un tipo letterario diverso. L'originale di quel nuovo testo è anch'esso perduto, ma ci restano i materiali bastanti per ricostruirlo con discreta certezza. Sono quindici i manoscritti — 3 ne noti — che rimontano ad esso sicuramente (1). Si possono ripartire in quattro sottogruppi distinti, che chiameremo *A*, *B*, *C*, *D* (ci serviremo di *G* per indicare o il prototipo redatto da Grégoire o l'intero gruppo che ne deriva e ne tiene ai nostri occhi le veci).

A¹. — Francese 5631 della Bibl. Nazionale di Parigi (2). Pergamenaceo, 20 × 30, di 87 fogli, a doppia colonna, di mano francese abbastanza elegante, con iniziali di capitolo finemente colorate alternativamente rosse ed azzurre, con titoli in rosso numerati, con due sole e mediocri miniature ai primi due fogli del testo. A f. 59 muta il copista; riprende il primo a f. 71. Nella parte trascritta dal secondo copista le colonne sono di 35 righi; sono di 36 nel resto del codice. Appartiene alla seconda metà del trecento.

Il volume s'inizia coll'elenco delle rubriche (ff. 1 a-2b). F. 1 a : « Ci commencent les rebriches de cest livre qui est appellez le devisement du monde lequel le Grigoires contrefais (3) du livre de messire marc pol le meilleur citoien de Venisse creant crist » (4).

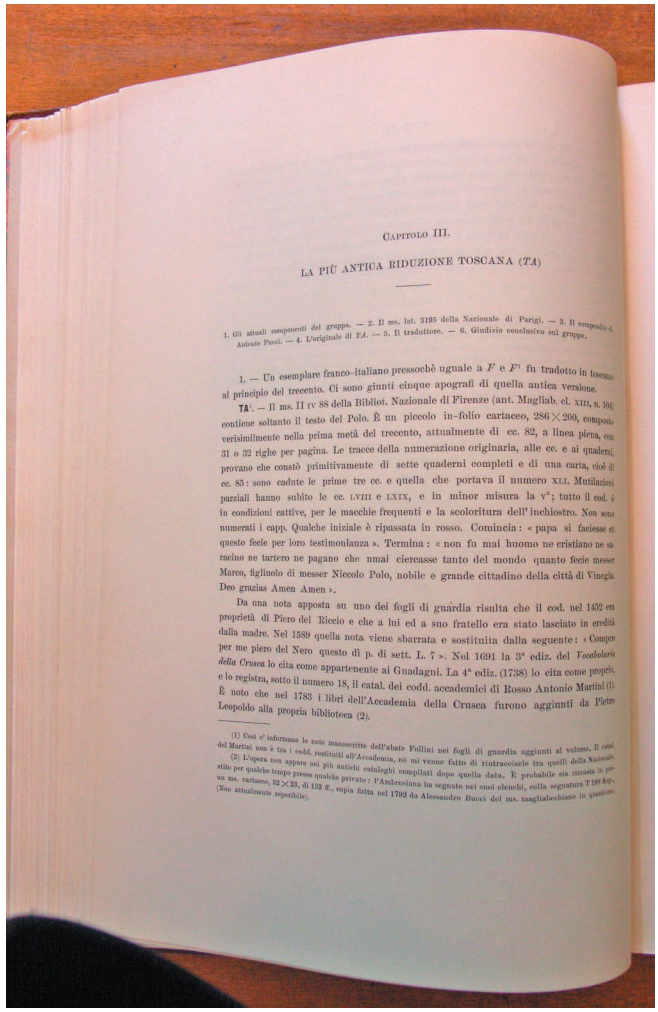
(1) Di questi, quattro non figurano nel citato elenco del Cordier-Yule, e cioè i nostri A^1, B^3, B^4, E^3.

(2) Sul f. 1 r si sono tattora, oltre alla segnatura 10260 che il codice aveva nel catalogo del 1682 (cfr. Omont, *Anc. inventaires et catal.*, IV, 160) : « le devisement du monde de Marc Paul vénitien traduit par Gregoire », la segnatura 182 del 2.° catal. del Dupuy (Omont, III, 11; cfr. pure Nouv. bibliath. mss. del Labbe, p. 311) e quella 721 del catalogo dei Rigault (Omont, II, 302 : « Traduction du livre du Devisement du monde fait par Marc Paul vénitien »). Parlano del ms. in questione L. Delisle, *Cabinet des manuscrits de la Bibliothèque Nationale*, III, 56, e nel cit. art. della *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes*, pag. 229 ; Revue de Beauvois, *La librairie de Jean duc de Berry au château de Mehun sur Yèvre, 1416*, Paris 1860, pp. 60-1; J. Guiffrey, *Inventaire de Jean duc de Berry (1401-1416) publié et annoté*, Paris 1894, I, 202.

(3) Pauthier, p. 5, n. 1, trascrivendo questo incipit trasforma *contrefais* in *contrecrie*.

(4) Resta intero che nelle mie citazioni, quando ragioni speciali non mi facciano ritenere opportuna una identità assoluta di trascrizione o, per contro, un commento preciso del passo merce le convenzioni grafiche moderne, io mi valgo di due sole delle libertà d'uso : divisione delle parole, accento acuto sugli *-e*, *-es* finali di polisillabi ossitoni.

Frontispizio del Ms. Bodl. 264 della Bibl. Bodleiana di Oxford



Capitolo III.

La più antica riduzione toscana (*Ta*)

1. Gli attuali componenti del gruppo. — 2. Il ms. lat. 3195 della Nazionale di Parigi. — 3. Il compendio di Antonio Pucci. — 4. L'originale di *Ta*. — 5. Il traduttore. — 6. Giudizio conclusivo sul gruppo.

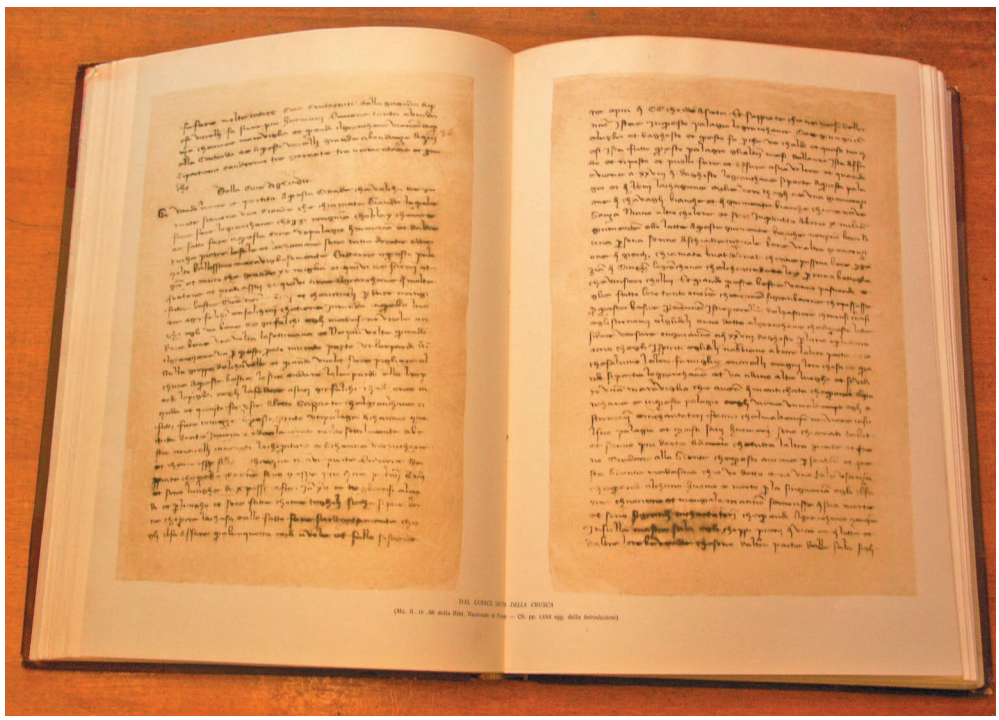
1. — Un esemplare franco-italiano pressochè uguale a *F* e F^3 fu tradotto in toscano al principio del trecento. Ci sono giunti cinque apografi di quella antica versione.

Ta[1]. — Il ms. II IV 88 della Bibliot. Nazionale di Firenze (ant. Magliab. cl. XIII, n. 16) contiene soltanto il testo del Polo. È un piccolo in-folio cartaceo, 286×200, composto verisimilmente nella prima metà del trecento, attualmente di cc. 82, a linea piena, con 31 o 32 righe per pagina. Le tracce della numerazione originaria, alle cc. e ai quaderni, provano che constò primitivamente di sette quaderni completi e di una carta, cioè di cc. 85: sono cadute le prime tre cc. e quella che portava il numero XLI. Mutilazioni parziali hanno subito le cc. LVIII e LXIX, e in minor misura la v°; tutto il cod. è in condizioni cattive, per le macchie frequenti e la scoloritura dell'inchiostro. Non sono numerati i capp. Qualche iniziale è ripassata in rosso. Comincia: « papa si faciesse et questo fecie per loro testimonianza ». Termina: « non fu mai huomo ne cristiano ne saracino ne tartero ne pagano che mai cierchasse tanto del mondo quanto fecie messer Marco, figliuolo di messer Niccolo Polo, nobile e grande cittadino della città di Vinegia. Deo grazias Amen Amen ».

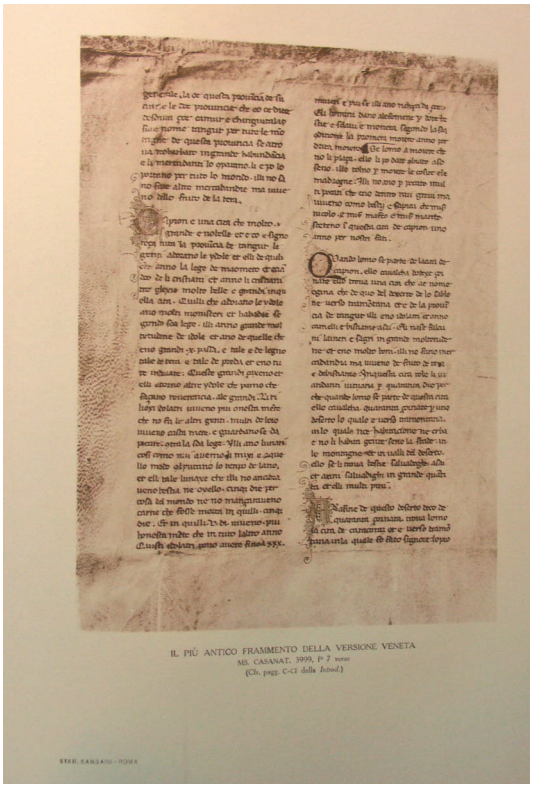
Da una nota apposta su uno dei fogli di guardia risulta che il cod. nel 1432 era proprietà di Piero del Riccio e che a lui ed a suo fratello era stato lasciato in eredità dalla madre. Nel 1589 quella nota viene sbarrata e sostituita dalla seguente: « Compro per me piero del Nero questo dì p. di sett. L. 7 ». Nel 1691 la 3ª ediz. del *Vocabolario della Crusca* lo cita come appartenente ai Guadagni. La 4ª ediz. (1738) lo cita come proprio, e lo registra, sotto il numero 18, il catal. dei codd. accademici di Rosso Antonio Martini (1). È noto che nel 1783 i libri dell'Accademia della Crusca furono aggiunti da Pietro Leopoldo alla propria biblioteca (2).

(1) Così c'informano le note manoscritte dell'abate Follini nei fogli di guardia aggiunti al volume. Il catal. del Martini non è tra i codd. restituiti all'Accademia, nè mi venne fatto di rintracciarlo tra quelli della Nazionale.

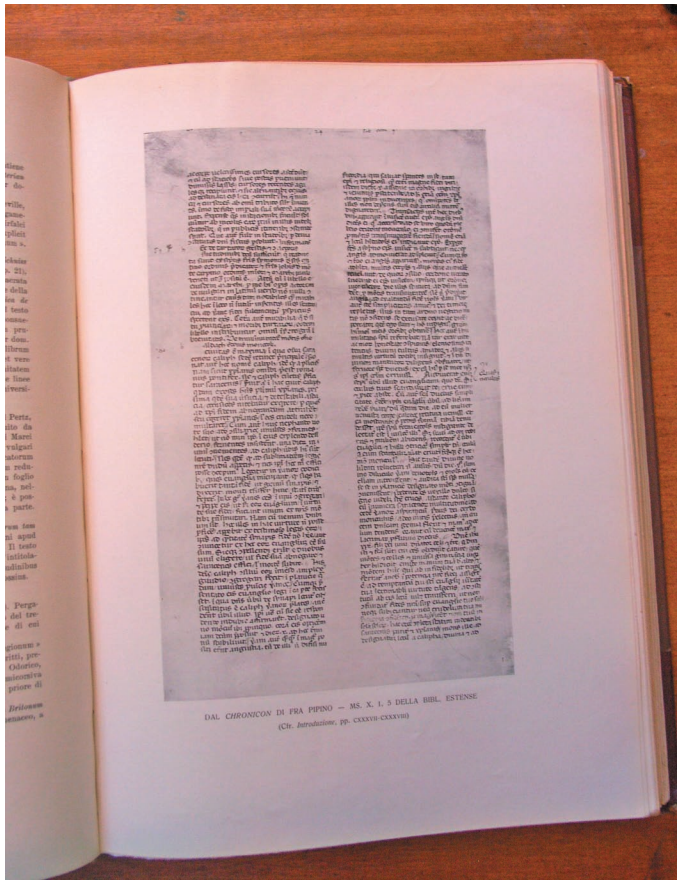
(2) L'opera non appare nei più antichi cataloghi compilati dopo quella data. È probabile sia rimasta in prestito per qualche tempo presso qualche privato: l'Ambrosiana ha segnate nei suoi elenchi, colla segnatura T 188 Sup., una ms. cartaceo, 32×23, di 132 ff., copia fatta nel 1792 da Alessandro Bucci del ms. magliabechiano in questione. (Non attualmente reperibile).



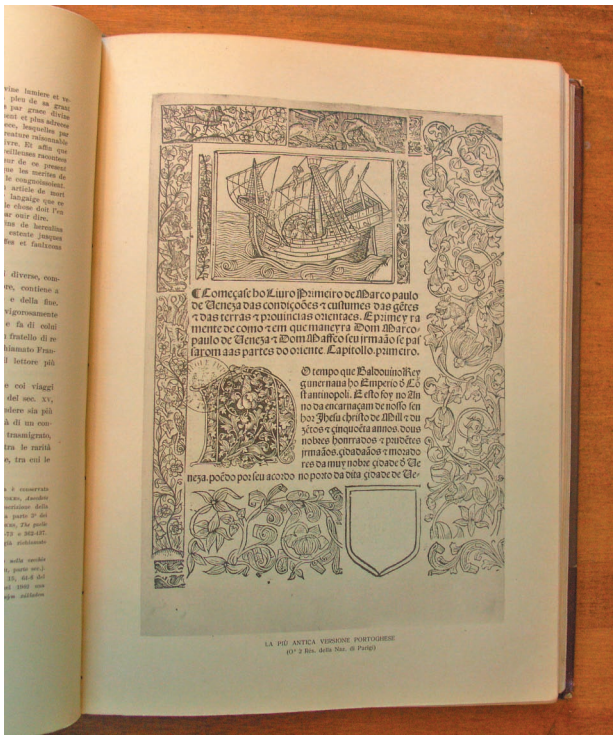
DAL CODICE DELLA CRUSCA
(Ms. II. IV. 88 della Bibl. Nazionale di Firm — Cfr. pp. LXXX sgg. della *Introduzione*)



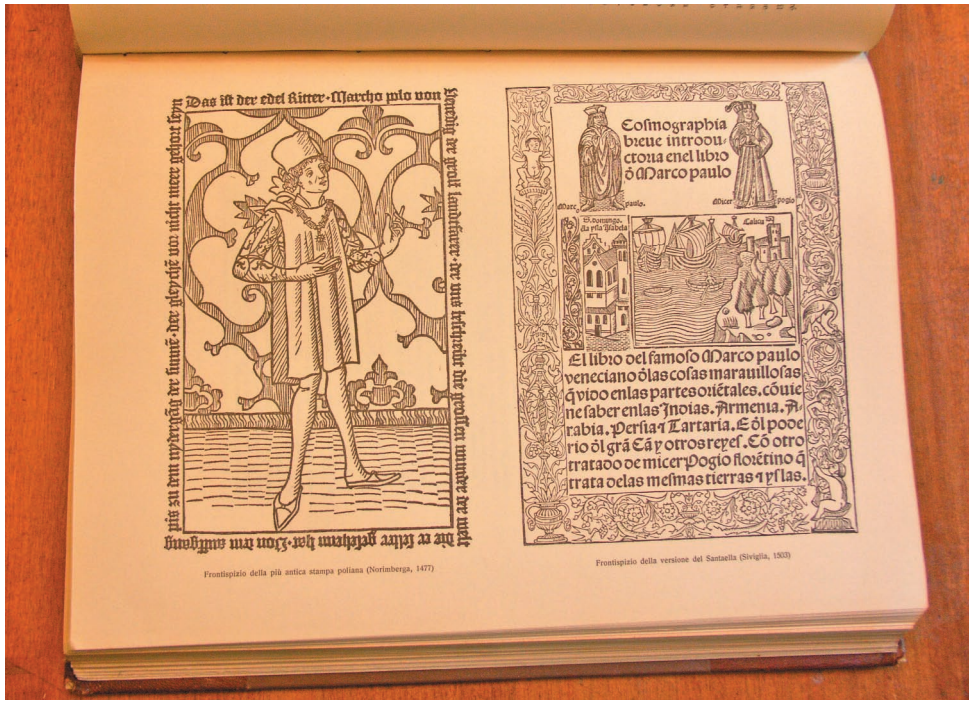
IL PIÙ ANTICO FRAMMENTO DELLA VERSIONE VENETA
MS. CASANAT. 3999, P. 7 verso
(Cfr. pagg. C-CI della *Introd.*)



DAL *CHRONICON* DI FRA PIPINO — MS. X. 1. 5 DELLA BIBL. ESTENSE
(Cfr. *Introduzione*, pp. CXXXVII-CXXXVIII)

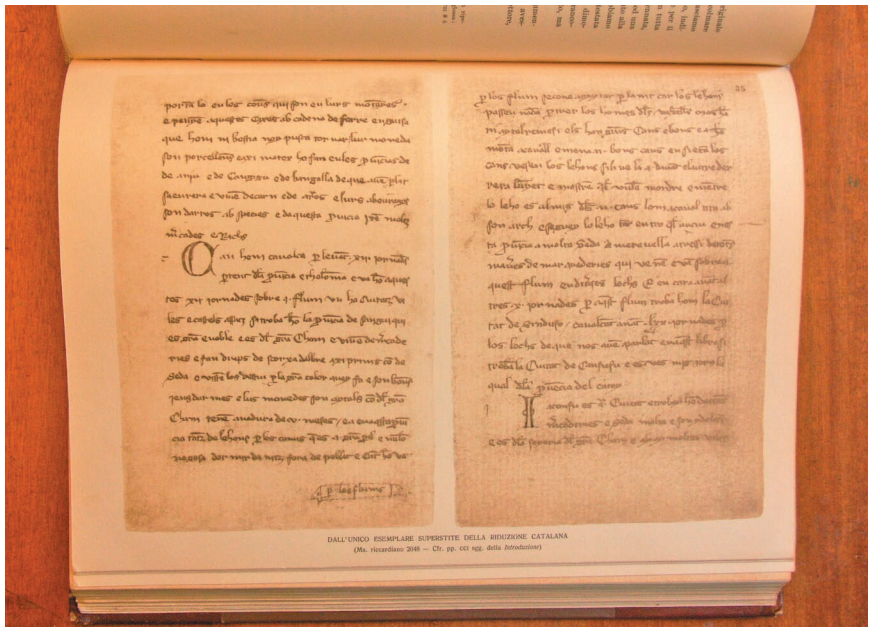


LA PIÙ ANTICA VERSIONE PORTOGHESE
(C. 2 Ris. della Soc. di Parigi)



Frontispizio della più antica stampa poliana (Norimberga, 1477)

Frontispizio della versione del Santaella (Siviglia, 1503)



DALL'UNICO ESEMPLARE SUPERSTITE DELLA RIDUZIONE CATALANA
(Ms. riccardiano 2048 — Cfr. pp. cci sgg. della *Introduzione*)

Capitolo VII.

ECHI E FRAMMENTI VARI

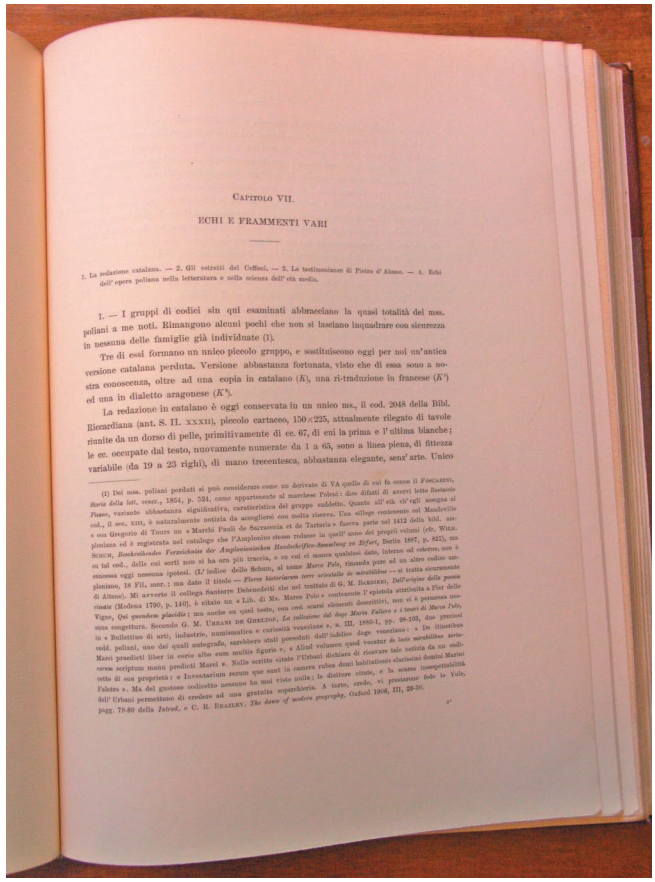
1. La redazione catalana. — 2. Gli estratti del Ceffoni. — 3. Le testimonianze di Pietro d'Abano. — 4. Echi dell'opera poliana nella letteratura e nella scienza dell'età media.

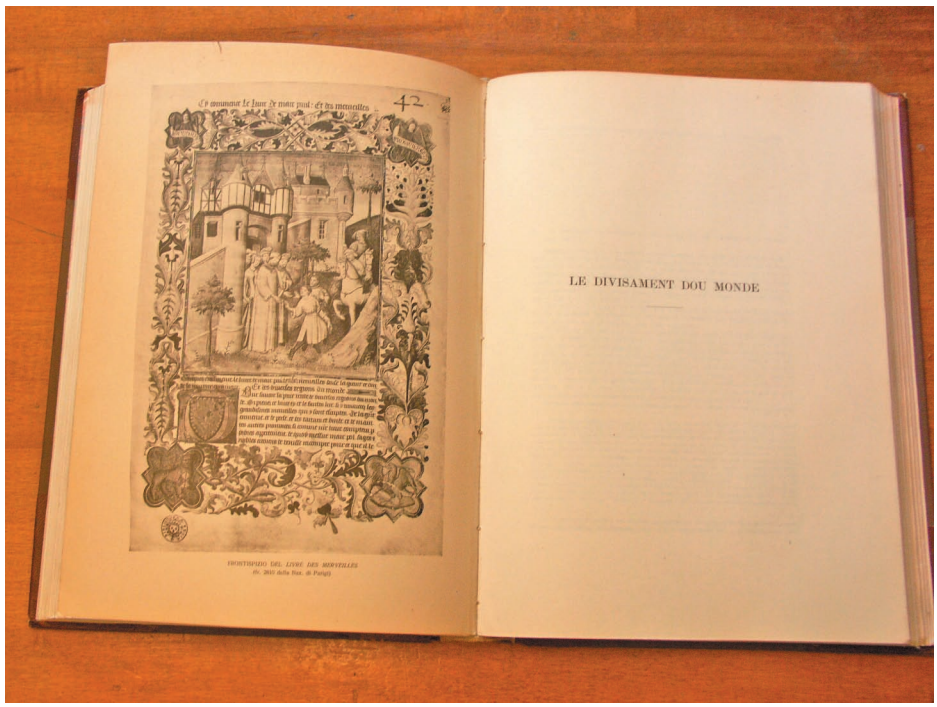
1. — I gruppi di codici sin qui esaminati abbracciano la quasi totalità dei mss. poliani a me noti. Rimangono alcuni pochi che non si lasciano inquadrare con sicurezza in nessuna delle famiglie già individuate (1).

Tre di essi formano un unico piccolo gruppo, e sostituiscono oggi per noi un'antica versione catalana perduta. Versione abbastanza fortunata, visto che di essa sono a nostra conoscenza, oltre ad una copia in catalano (K), una ri-traduzione in francese (K^1) ed una in dialetto aragonese (K^2).

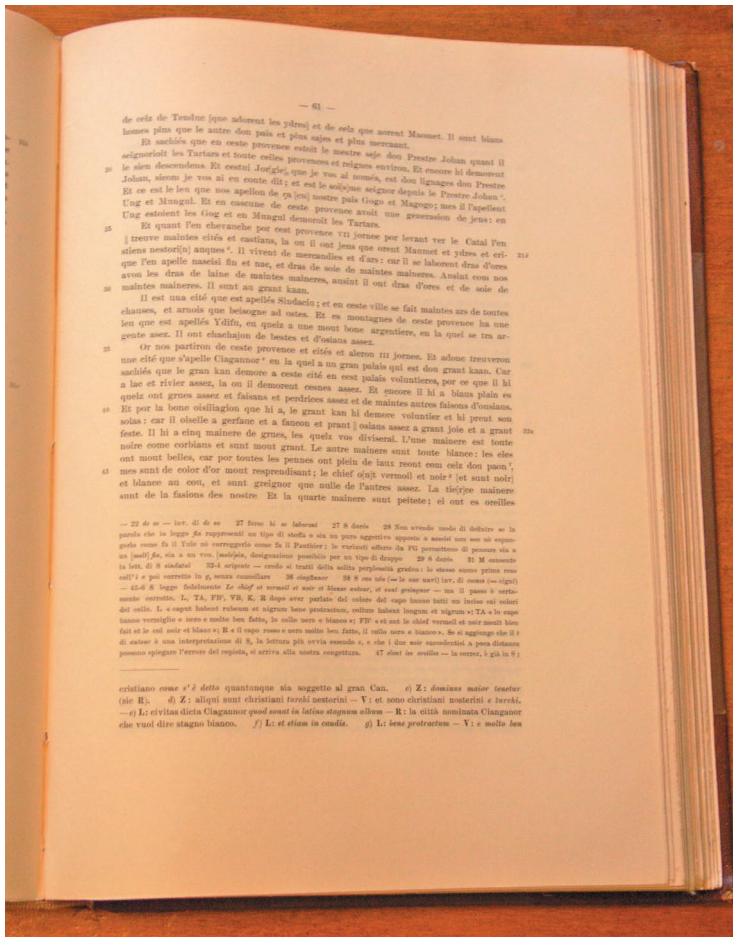
La redazione in catalano è oggi conservata in un unico ms., il cod. 2048 della Bibl. Riccardiana (ant. S. II. xxxii), piccolo cartaceo, 150×225, attualmente rilegato di tavole riunite da un dorso di pelle, primitivamente di cc. 67, di cui la prima e l'ultima bianche; le cc. occupate dal testo, nuovamente numerate da 1 a 65, sono a linea piena, di fittezza variabile (da 19 a 23 righi), di mano trecentesca, abbastanza elegante, senz'arte. Unico

(1) Dei mss. poliani perduti si può considerare come un derivato di VA quello di cui fa cenno il Foscarini, *Storia della lett. venez.*, 1854, p. 524, come appartenente al marchese Poleni: dice difatti di avervi letto *Eustacio Piasco*, variante abbastanza significativa, caratteristica del gruppo suddetto. Quanto all'età ch'egli assegna al cod., il sec. xiii, è naturalmente notizia da accogliersi con molta riserva. Una silloge contenente col Mandeville e con Gregorio di Tours un « Marchi Pauli de Sarracenia et de Tartaria » faceva parte nel 1412 della bibl. amploniana ed è registrata nel catalogo che l'Amplonius stesso redasse in quell'anno dei proprii volumi (cfr. Wilh. Schum, *Beschreibendes Verzeichniss der Amplonianischen Handschriften-Sammlung zu Erfurt*, Berlin 1887, p. 821), ma su tal cod., delle cui sorti non si ha ora più traccia, e su cui ci manca qualsiasi dato, interno od esterno, non è concessa oggi nessuna ipotesi. (L'indice dello Schum, al nome *Marco Polo*, rimanda pure ad un altro codice amploniano, 18 Fil. mer.; ma dato il titolo — *Flores historiarum terre orientalis de mirabilibus* — si tratta sicuramente di Altone). Mi avverte il collega Santorre Debenedetti che nel trattato di G. M. Barbieri, *Dell'origine della poesia rimata* (Modena 1790, p. 140), è citato un « Lib. di Ms. Marco Polo » contenente l'epistola attribuita a Pier delle Vigne, *Qui quondam placidis*; ma anche su quel testo, con così scarsi elementi descrittivi, non ci è permessa nessuna congettura. Secondo G. M. Urbani de Gheltof, *La collezione del doge Maria Faliero e i tesori di Marco Polo*, in « Bullettino di arti, industrie, numismatica e curiosità veneziane », a. III, 1880-1, pp. 98-103, due preziosi codd. poliani, uno dei quali autografo, sarebbero stati posseduti dall'infelice doge veneziano: « De illustribus Marci praedicti liber in corio albo cum multis figuris », « Aliud volumen quod vocatur *de locis mirabilibus tortorum scriptum manu predicti Marci* ». Nello scritto citato l'Urbani dichiara di ricavare tale notizia da un codicetto di sua proprietà: « Inventarium rerum que sunt in camera ruben domi habitationis clarissimi domini Marini Faliero ». Ma del gustoso codicetto nessuno ha mai visto nulla; le diciture citate, e la scarsa insospettabilità dell'Urbani permettono di credere ad una gratuita soperchieria. A torto, credo, vi prestarono fede le Yule, pagg. 79-80 della *Introd.* e C. R. Beazley, *The dawn of modern geography*, Oxford 1906, III, 29-30.





Ritorno dei fratelli Polo dall' ambasciata al Pontefice
(Ms. Bodl. 264—folio 220)



— 61 —

de celz de Tendue [que adorent les ydres] et de celz que aorent Maomet. Il sont biaus homes plus que le autre don pais et plus sages et plus mercanz.

Et sachiés que en ceste provence estoit le nostre seje don Prestre Johan quant il le alen descendens. Et cestui Jorgie, que je vos ai només, est don lignages don Prestre Johan, sicom je vos ai en conte dit; et est le soiejme seignor depuis le Prestre Johan". Et ce est le leu que nos apellon de sa [en] nostre pais Gogo et Magogo; mes il l'apellent Ung et Mungul. Et en cascune de ceste provence avoit une generacion de jens: en Ung estoient les Gog et en Mungul demeroit les Tartars.

Et quant l'en chevauche por cest provence VII jornee por levant ver le Catai l'en ‖ treuve maintes citées et castiaus, la ou il ont jens que aorent Maomet et ydres et erciens nestori[n] anques [d]. Il vivent de mercandies et d'ars: car il se laboreut dras d'ores que l'en apelle nasciei fin et tue, et dras de soie de maintes maineres. Assisi com nos avon les dras de laine de maintes maineres, ausiut il ont dras d'ores et de soie de maintes maineres. Il sunt an grant kaan.

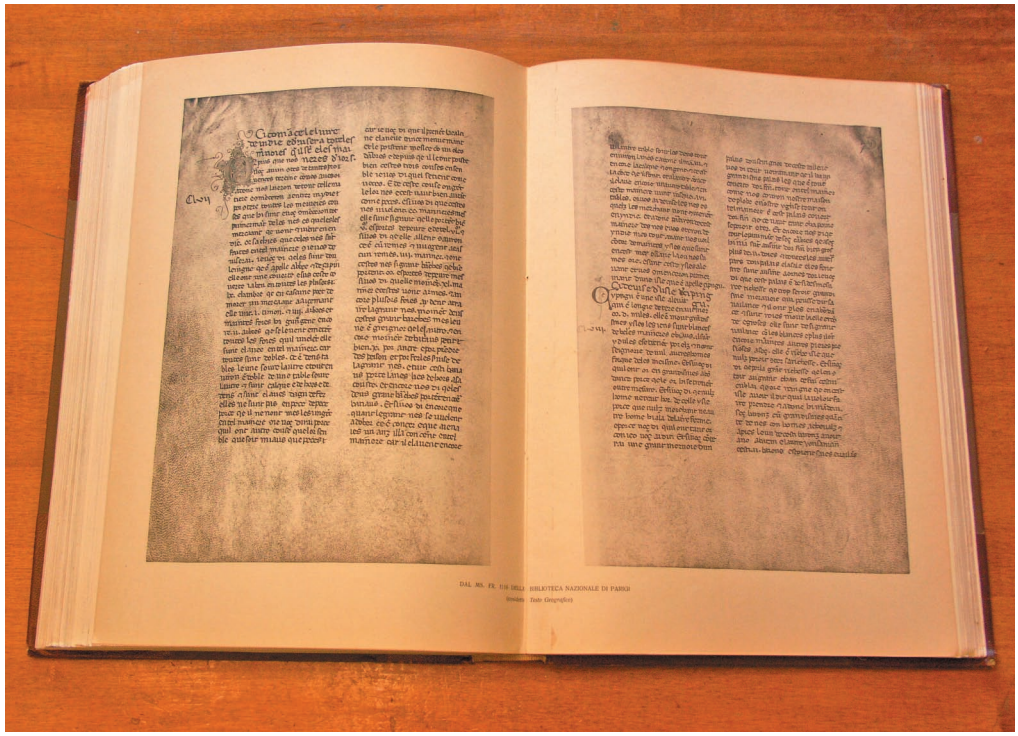
Il est una cité que est apellés Sindacin; et en ceste ville se fait maintes ars de toutes chauses, et armois que besogne ad ostes. Et es montagnes de ceste provence ha une gente asez. Il ont chachajon de bestes et d'osians assez.

Or nos partiron de ceste provence et cités et aleron III jornee. Et adone treuveron une cité que s'apelle Ciaganour [e] en la quel a un gran palais qui est don grant kaan. Car sachiés que le gran kan demore a ceste cité en cest palais voluntieres, por ce que il hi a lac et rivier assez, la ou il demorent cesnes assez. Et encore il hi a biaus plain es Et por la bone oisiliagion que hi a, le grant kan hi demore voluntier et hi preut son solas: car il oiselle a gerfalne et a faucon et prant ‖ oisians assez a grant joie et a grant feste. Il hi a einq mainere de grues, les quelz vos diviserai. L'une mainere est toute noire come corbians et sunt mout grant. Le autre mainere sunt toute blance: les eles ont mout belles, car por toutes les pennes ont plein de laux reont com celz dou paon [f], et blance au cou, et sunt greignor que nulle de l'autres assez. La tie[r]ce mainere sunt de la fasions des nostre. Et la quarte mainere sunt peitete; ei ont es orellies

— 22 *de se* — inv. di *de se* 27 *forse hi se laborent* 27 S dorés 28 Non avendo modo di definire se la parola che io leggo *Sa* rappresenti un tipo di sbaffo o sia un puro aggettivo apposto a nasciei non oso nè sopprimerlo come fa il Yule nè correggerlo come fa il Pauthier; le varianti offerte da FG permettono di proporre sia a un [nulf *fin*, sia a un ver. [*nulejn*, designazione possibile per un tipo di drappo 29 S dorés 31 M consente la lett. di S *sinfatai* 32-4 *originale* — credo si tratti della solita perplessità grafica: le stesse stesse prime tre cosi[^] e poi corrette in g, senza cancellare 36 *elegfanor* 38 S ces tele (= le sue navi) inv. di cenes (= signi) — 45-6 S legge *fachiconte Le chief et vermoil et noir et blanc autour*, si vuol *greignor* — ma il passo è certamente corrotto. L, TA, FF, VB, K, R *dogo aver* partito del colore del capo hanno tutti un lieve cui ceberi del collo. L « caput habent rubeum et nigrum bene protractum, collum habent longum et nigrum »; TA « le capo hanno vermiglio e nero e molto ben fatto, lo collo nero e bianco »; FB' « et ont le chief vermeil et noir mault bien fait et le col noir et blanc »; R « il capo rosso e nero molto ben fatto, il collo nero e bianco ». Se si aggiunge che il t di *autour* è una interpretazione di S, la lettura più ovvia resterà *e*, e che i due noir succederebbe a poca distanza possono spiegare l'errore dei copisti, ci arriva alla nostra congettura. 47 *sont les oreilles* — la correz. è già in S ‖

---

cristiano *come s'è detto* quantunque sia soggetto al gran Can. *c)* Z: *dominus maior tenetur* (sic R). *d)* Z: aliqui sunt christiani *turchi* nestorini — V: et sono christiani nesterini e *turchi*. — *e)* L: civitas dicta Ciaganour *quod sonat in latino stagnum album* — R: la città nominata Ciaganor che vuol dire stagno bianco. *f)* L: *et etiam in cauda*. *g)* L: *bene protractum* — V: e molte ben

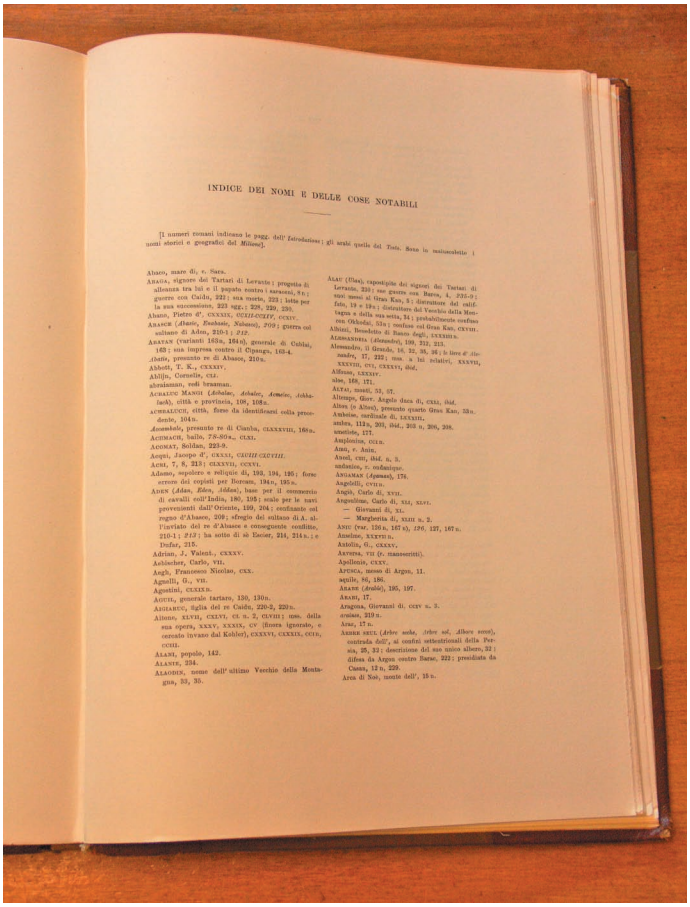


DAL MS. FR. 1116 DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI PARIGI
Inizio del Testo Geografico

POSTILLE SUPPLEMENTARI

[Per ovvie ragioni, soprattutto per la necessità di far conoscere al più presto possibile i testi di *F* ed i suoi complementi, abbiamo ridotto al minimo nel nostro testo le osservazioni critiche e di carattere filologico. Esse costituiscono l'appropriato complemento di queste nostre edizioni parziali. Non per avventurare di più questa nostra opera alla consueta ed ormai tradizionale farragine delle varianti — ma per il fatto che in una pubblicazione di una tradizione manoscritta così complessa come quella di Marco Polo, le varianti del manoscritto non hanno che un valore speciale e la loro importanza dipende dalla loro posizione entro la tradizione stessa, cui debbono luogo, ed anche per riportare a qualche valutazione e a una conclusione definitiva queste nostre edizioni supplementari. Si espone qui, per ogni capitolo, la postilla critica, e aggiungiamo qui alcuni dettagli d'interpretazione e la storia del testo].

I. — 1-2. Nella sua forma originaria il titolo dell'opera era forse più ampio: di fronte a probabilmente derivato da un anteriore *devisement des diversités du monde*, nelle linee che fanno da cappello, dopo il premio biografico, si vuol a proposito *F* non mancano conferme importanti. Gherardo dalla Fratta, Compagno, servato da *FA'* (*Istr.* XXXIV), da *FA'* (*Istr.* LI), e che è senza discussione nell'errore ram- *F*, poichè *LT*, non dei derivati di *TA*, ha « liber descriptionis provinciarum Ermenie Prendia certo una corruzione della formulazione di *F*. La fantasia del copista ha sostituito in molti modificate nei titoli comuni dei libri geografici. Interessano dei titoli come « il livres de grant XXIII, XLV), « la navigagione di messer marcho Polo » (*Istr.* LXXIII), « de moribus et gestibus varietatibus » (*Istr.* CXII sgg.), « liber domini Marci Pauli de condicionibus et consuetudinibus orientalium regionum » (*Istr.* CXXXII sgg.), « Itinerarius nobilis et discreti viri M.P.» (*Istr.* CLXXX), « le livre de Marc Pacol des iales nouvellement trouvées » (*Istr.* XLVII) ecc. Ecc parziale della dici- tura primitiva o semplice trasposizione a Marco del titolo con cui nel ms. sono designati molti altri geografi, ebbe molta fortuna il titolo « de mirabilibus mundi »: così *T* opera è chiamata da Jacopo d'Acqui (*Istr.* CXXVI), da taluni dei trascrittori francesi (*Istr.* XXXVI, XLVI), e con para- frasi più o meno abbondanti dalla maggior parte dei autografi di *VA* (*Istr.* CV, CVI, CVII, CXIV, CXXII sgg.). Come per tanti altri libri, nervi di titolo, nell'ms., il nome dell'autore: « questo libro . . . . . chiamati marcho » scrive uno dei possessori di *TB*' (*Istr.* CVIII); dove *F* dice « Marc de cui cest livre parole » il copista di *FC*' sostituisce « de qui ce livre grenil ilitre »; scrauto a « livre nommé le livre de nostre Marc *Pol* » (*Istr.* XLV), scrauto al semplice « liber domini Marci Pauli veneti » di *Y*, troviamo « un livre nomné Marc Pol » (*Istr.* XLVI). Il libro fu anche assai presto conosciuto colla designazione di *Milione*, ed è quello il titolo di cui ci serviamo tut- tora di preferenza noi italiani. Il compendio ferrarese dice esplicitamente « prologus libri qui vulgari hominum dicitur El millione »; « libro detto Milione » lo chiama il Villani; « libro di messer marco polo da vinegia che ne chiama Milione » dicono *TA*' e *TA*' (*Istr.* LXXXIII). Ri- sulta dai documenti d'archivio che *Milione* fu un soprannome effettivo di Marco Polo (nel nome di *Marchese Paulo Milion* è registrato il 10 aprile del 1305 come pleggio di un mutuato) e che anche



INDICE DEI NOMI E DELLE COSE NOTABILI

[I numeri romani indicano le pagg. dell' *Introduzione*; gli arabi quelle del Testo. Sono in maiuscoletto i nomi storici e geografici del *Milione*].

Abaco, mare di, *v.* Sara.

Abaga, signore dei Tartari di Levante; progetta di allearsi tra lui e il papato contro i saraceni, 8 n; guerra con Caidu, 221; sua morte, 223; lotta per la sua successione, 223 sgg.; 228, 229, 230.

Abano, Pietro d', CXXXIX, CCXII-CCXIV, CCXIV.

Abaoch (*Abaoc, Ezahaoc, Nikaoc*), 209; guerra col sultano di Aden, 210-1; *212*.

Abaran (varianti 163a, 164c), generale di Cubilai, 163; sua impresa contro il Cipangu, 163-4.

Abatis, presunto re di Abasco, 210 n.

Abbott, T. K., CXXXIV.

Abitjo, Cornelio, CLI.

abraimmo, voti braman.

Acbalec Manjs (*Acbalec, Achalec, Acmalec, Achbalach*), città e provincia, 108, 108 n.

Acbalucus, città, forse da identificarsi colla precedente, 104 n.

Acambalu, presunto re di Ciamba, CLXXXVIII, 160 n.

Acimach, ballo, 78-80 n., CLXI.

Aconat, Soldan, 223-9.

Acqui, Jacopo d', CLXXI, *CLXXII-CLXXVIII*.

Acri, 7, 8, 215; CLXXVII, CCXVI.

Adamo, sepolcro e reliquie di, 193, 194, 195; forse errore dei copisti per Borsam, 194 n., 195 n.

Aden (*Aden, Eden, Adden*), base per il commercio di cavalli coll'India, 180, 195; seale per le navi provenienti dall'Oriente, 199, 204; confinante col regno d'Abasce, 209; sfregio del sultano di A. al-Tawiabi del re d'Abasce e conseguente conflitto, 210-1; *212*; ha sotto di sè Escier, 214, 214 n. e Dufar, 215.

Adrian, J., Valent., CXXXV.

Aehlscher, Carlo, VII.

Agh, Francesco Nicolao, CXX.

Agnelli, G., VII.

Agostini, CLXXIX.

Aguil, generale tartaro, 130, 130 n.

Agiarru, figlia del re Caidu, 220-3, 222 n.

Aiuto, XLVII, CXLVI, CL n. 2, CLVIII; uso della sua opera, XXXV, XXXIX, CV (finora ignorato, e cercato invano dal Kohler), CXXXVI, CXXXIX, CCIII, CCIII.

Alani, popolo, 142.

Alante, 234.

Alaodin, nome dell'ultimo Vecchio della Montagna, 33, 35.

Alau (Ulau), capostipite dei signori dei Tartari di Levante, 220; sue guerre con Barca, 4, 220-3; fede, 19 e 19 n.; fratricidio del califfo, 19 e 19 n.; fratricidio del Vecchio della Montagna e della sua setta, 34; probabilmente confuso con Okkodai, 53 n.; confuso col Gran Kan, CXVIII.

Albizi, Benedetto di Banco degli, LXXXIII n.

Alchandrini (*Alexandrini*), 199, 212, 213.

Alessandro, il Grande, 16, 22, 36, 36 n.; le livre d' Alexandre, 17, 222; sua a lui relativi, XXXVII, XXXVIII, CCI, CXXXVI, *ibid.*

Alfonso, LXXXIV.

alne, 189, 171.

Altai, monti, 53, 57.

Altenque, Gior. Angelo duca di, CXII, *ibid.*

Altes (o Altoi), presunto quarto Gran Kan, 33 n.

Ambesa, cardinale di, LXXXIII.

ambra, 111 n., 203, *ibid.*, 203 n., 206, 208.

ametiste, 177.

Amplonius, CCLX.

Ana, *v.* Asia.

Anadi, CIII, *ibid.* n. 3.

andanico, *v.* ordanico.

Anganam (*Agamam*), 174.

Angelelli, CVIII n.

Angiò, Carlo di, XVII.

Angoulême, Carlo di, XII, XLVI.

— Giovanni di, XL.

— Margherita di, XLIII n. 2.

Anio (var. 126 n. 167 n), *126*, 127, 167 n.

Anselmo, XXXVII n.

Antolin, C., CXXXV.

Anvisa, VII (*v.* manoscritti).

Apollonio, CXXV.

Apulca, messo di Argon, 11.

aquile, 86, 186.

Arabe (*Arabi*), 195, 197.

Arabi, 17.

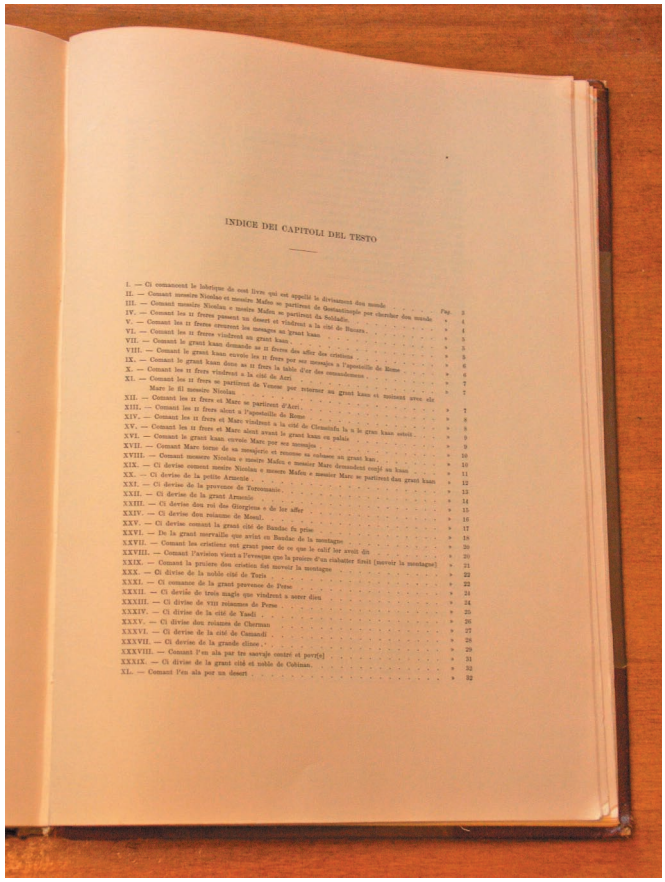
Argona, Giovanni di, CCIV n. 3.

arnise, 219 n.

Arne, 17 n.

Arbre sec, (*Arbre sole, Albore secco*), contrada dell', ai confini settentrionali della Persia, 28, 33; descrizione del suo unico albero, 31; difesa da Argon contro Barac, 222; presidiata da Casan, 12 n, 229.

Arca di Noè, monte dell', 18 n.



INDICE DEI CAPITOLI DEL TESTO

I. — Ci comancent le lobeçue de cest livre qui est appellé le divisement dou monde . . . Pag. 3

II. — Comant messire Nicolas et messire Maffeo se partirent de Constantinople por cherchier dou monde . » 4

III. — Comant messire Nicolas e messire Maffeo se partirent da Soldadie . . . » 4

IV. — Comant les ix freres passent un desert et vindrent a la cité de Bucara . . . » 4

V. — Comant les ix freres creurent les messages an grant kaan . . . » 5

VI. — Comant les ix freres vindrent an grant kaan . . . » 5

VII. — Comant le grant kaan demande se ei freres des afer des cristeus . . . » 5

VIII. — Comant le grant kaan envoie les ix freres por ses messajes a l'apostolle de Rome . . . » 5

IX. — Comant le grant kaan denz se ei foen la table d'or des comandemenz . . . » 6

X. — Comant les ix frere vindrent a la cité de Acri . . . » 6

XI. — Comant les ix freres se partirent de Venese por retorner an grant kaan et meinent avec els Marc le fi messire Nicolas . . . » 7

XII. — Comant les ix freres et Marc se partirent d'Acri . . . » 7

XIII. — Comant les ix freres alcent a l'apostolle de Rome . . . » 7

XIV. — Comant les ix freres et Marc vindrent a la cité de Clemetifu la a le gran kaan estoit . . . » 8

XV. — Comant le grant kaan envoie Marc por ses messajes . . . » 8

XVI. — Comant le grant kaan envoie Marc por ses messajes . . . » 9

XVII. — Comant Marc torne de sa mesajerie et trouve sa cuisaus an grant kan . . . » 9

XVIII. — Comant messere Nicolau e messir Maffe e messier Marc demandent congé au kaan . . . » 10

XIX. — Ci devise comant messire Nicolau e messire Marc demandent congé au kaan . . . » 10

XX. — Ci devise de la petite Armenie . . . » 11

XXI. — Ci devise de la provence de Toronsanie . . . » 12

XXII. — Ci devise de la grant Armenie . . . » 13

XXIII. — Ci devise don roi dos Georgiens e de lor afer . . . » 14

XXIV. — Ci devise dos roiaume de Mosul . . . » 15

XXV. — Ci devise comant la grant cité de Baudac fu prise . . . » 16

XXVI. — De la grant merveille que avint en Baudac de la montagne . . . » 17

XXVII. — Comant les cristiens eut grant paor de ce que le calif lor avoit dit . . . » 18

XXVIII. — Comant l'avision vint a l'evesque que la preiere d'un ermitoire finit [nouvele la montagne] . . . » 20

XXIX. — Comant la grainre des cristien fut mevoir la montagne . . . » 21

XXX. — Ci divise de la noble cité de Taris . . . » 22

XXXI. — Ci comance de la grant provence de Perse . . . » 22

XXXII. — Ci devise de trois magie que vindrent a seeir dien . . . » 24

XXXIII. — Ci divise de VIII roiaumes de Perse . . . » 24

XXXIV. — Ci divise de la cité de Yasdi . . . » 25

XXXV. — Ci divise dos roiaume de Cherman . . . » 26

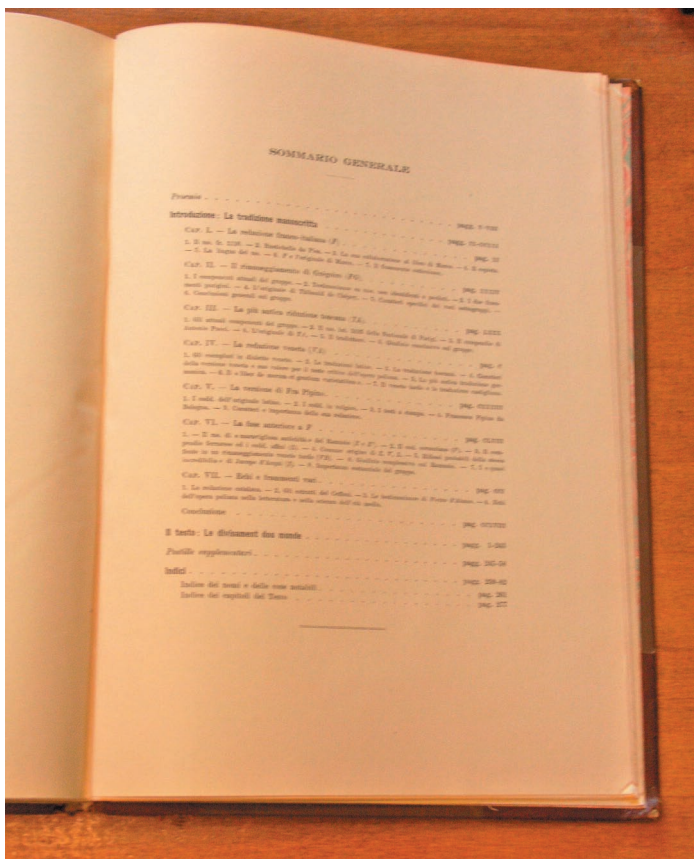
XXXVI. — Ci devise de la cité de Camandi . . . » 27

XXXVII. — Ci devise de la grande clince . . . » 28

XXXVIII. — Comant l'en ala par tre enevoje contré et per(s) . . . » 29

XXXIX. — Ci divise de la grant cité et noble de Cobinan . . . » 31

XL. — Comandi l'en ala por un desert . . . » 32



SOMMARIO GENERALE

Premessa . . .

Introduzione: La tradizione manoscritta . . . [pagg. 1-132]

Cap. I. — La redazione franco-italiana (*F*) . . . [pagg. 11-31, 111]

1. Il ms. fr. 1116. — 2. Rustichello da Pisa. — 3. La sua collaborazione al Livre de Meraviglie. — 4. Le fonti del ms. — 5. *F* e l'originale di Marco. — 6. Il manoscritto cottoniano.

Cap. II. — Il rimaneggiamento di Compiègne (*FC*) . . . [pagg. 111-131]

1. I rimaneggiamenti attuali del gruppo. — 2. Indicazioni su esso, sua identificazione e patria. — 3. I due frammenti parigini. — 4. L'originale di Rustichello da Pisa. — 5. Caratteri speciali del suo autografo. — 6. Caratteristici generali del gruppo.

Cap. III. — La più antica elaborazione toscana (*TA*) . . . [pagg. 132-151]

1. Gli attuali componenti del gruppo. — 2. Il ms. lat. 5650 della Nazionale di Parigi. — 3. Il compilatore di Antonio Pucci. — 4. L'originale di *TA*. — 5. Il traduttore. — 6. Qualche osservazione sul gruppo.

Cap. IV. — La redazione veneta (*VA*) . . . [pagg. 151-]

1. Gli esemplari in dialetto veneto. — 2. La traduzione latina. — 3. La redazione toscana. — 4. Caratteri della versione veneta e sue valore per il testo critico dell'opera polesana. — 5. La più antica traduzione germanica. — 6. Il libro di messer di gentian valentinois. — 7. Il testo latino e la traduzione castigliana. — 8. Caratteristici generali del gruppo.

Cap. V. — La versione di Fra Pipino . . . [pagg. 171-]

1. I codici dell'originale latino. — 2. I codici in volgare. — 3. I testi a stampa. — 4. Francesco Pipino da Bologna. — 5. Caratteri e importanza della sua redazione.

Cap. VII. — La fase anteriore a *F* . . . [pagg. 191-]

1. — Il ms. di « meravigliose avventure » del Barocci (*F* e *F'*). — 2. Il ms. cottoniano (*F*). — 3. Il ms. parigino francese ed i codici affini (*G*). — 4. Caratteri originali di *G*, *F*, *F'*. — 5. Il ms. Cicogna. — 6. Il ms. Hamilton 90 ed il rimaneggiamento veneto tardo (*VB*). — 7. Il Milione primitivo della versione toscana e di Jacopo d'Acqui (*S*). — 8. Importanza complessiva dei manoscritti. — 9. I « quasi-codici ».

Cap. VII. — Errori e frammenti veri . . . [pagg. 211-]

1. La redazione catalana. — 2. Gli estratti del Codice. — 3. La testimonianza di Pietro d'Abano. — 4. Note dell'ignoto polesano nella letteratura e nella scienza dell'età media.

Conclusione . . . [pagg. 217-232]

Il testo: Le divisement dou monde . . . [pagg. 1-240]

Postille supplementari . . . [pagg. 241-54]

Indici . . . [pagg. 255-62]

Indice dei nomi e delle cose notabili . . . [pag. 255]

Indice dei capitoli del Testo . . . [pag. 277]